

Veglia Pasquale

Con timore e gioia grande

Sono questi i sentimenti che invadono il cuore delle donne che, quel mattino di Pasqua, erano andate a visitare la tomba di Gesù e che vanno ad annunciare ai discepoli la sua risurrezione.

Ora provano timore, non più paura. Avvertono di essere davanti a qualcosa di grande, di inatteso e di insperato. La sorpresa rappresentata dalla tomba vuota potrebbe essere, tutto sommato, sgradevole: un segno equivoco, comunque. Se non ci fossero le parole dell'angelo che sgombrano il campo da altre interpretazioni ed invitano a cogliere il senso degli avvenimenti. La tomba non conserva più il corpo inanimato di Gesù, quel corpo che era stato straziato dai flagelli e che recava il segno dei chiodi e della lancia che aveva lacerato il costato. Ora il Signore è risorto: è sfuggito alle mani della morte ed è entrato nella gloria di Dio. Ai suoi dà appuntamento in Galilea, lì dove tutto era cominciato: non al riparo di un luogo confortevole ma nel mare aperto della storia, lì dove i popoli si incontrano e si scontrano.

Tutto questo provoca nelle donne una grande gioia. È come se improvvisamente quella cappa di piombo che gravava su di loro si dissolvesse e l'oscurità lasciasse il posto ad una luce radiosa. Quel sepolcro spalancato, quella pietra sulla quale l'angelo si pone a sedere è il segno incontrovertibile della sconfitta della morte. La violenza che si era scatenata su Gesù non ha avuto la meglio ed egli ora può di nuovo comunicare con i suoi. È quanto accade proprio mentre sono per via. È lui a farsi loro incontro, a rivolgere loro il saluto e ad incoraggiarle: il gesto che esse compiono («gli abbracciarono i piedi e lo adorarono») esprime tutto il loro amore e la loro venerazione. I sentimenti delle donne sono anche i nostri sentimenti. Anche noi possiamo imbatterci nel Signore crocifisso e risorto che, lungo la via, ci viene incontro. Anche noi siamo raggiunti dalla sua parola, dai segni vivi della sua presenza. E tutto questo apre il cuore al timore ed alla gioia.

Timore per quello che di grande sta avvenendo: siamo parte di una storia santa, che supera le nostre attese e la nostra immaginazione. A partire dall'alba di quel "primo giorno" noi sentiamo di vivere un'epoca nuova e di andare verso un futuro che è nelle mani di Dio. Lui che ha strappato il suo Figlio alla morte, ci lascerà forse in balia delle forze oscure che di tanto in tanto mettono alla prova la nostra speranza? Timore perché la presenza del Risorto è una grazia, ma comporta anche una responsabilità, un impegno a percorrere la sua strada, a seguire la sua voce, a lottare per un mondo secondo il progetto che egli ha inaugurato. Se lui è in mezzo a noi, se continua a venirci incontro lungo le strade diverse che percorriamo, noi sappiamo di poter contare sempre su di lui. Basta riconoscerlo ed accoglierlo.

Assieme al timore c'è anche la gioia. La gioia di chi percepisce che la sua povera vita va verso un approdo di eternità, di chi si sente trasfigurato, cambiato profondamente dai doni che il Risorto offre ai suoi discepoli. La gioia di chi non ha più nulla da temere perché è stato generato a nuova vita. È la gioia di tutti i profeti e di tutti i martiri, di coloro che portano la loro croce sicuri di andare verso la risurrezione

Roberto Laurita